

AGEROLA Prospettive deludenti per i Monti Lattari e la penisola sorrentina

Abi: scarsa la crescita economica

DI **EDUARDO CAGNAZZI**

AGEROLA. L'economia della Campania non è ancora fuori dal tunnel ma riprende a crescere. Il Pil crescerà in media dell'1,3% l'anno fino al 2025, ma la regione non recupererà il divario accumulato durante la crisi con il resto del Paese e parte del Mezzogiorno. Trainata per la prima volta dall'industria in senso stretto e dai servizi ad alto valore aggiunto, la città di Napoli crescerà più della media regionale e del Mezzogiorno (+1,5% annuo, così come Pozzuoli, Casoria, Portici e Aversa), ma Avellino e Caserta faranno ancora meglio con oltre il 2%. Ferma ancora Acerra, stentano invece a ripartire la penisola sorrentina e il territorio dei Monti Lattari, in quanto contrassegnati da un'economia asfittica con poca industria, troppi servizi a basso valore aggiunto e troppa cementificazione. Un'area che nei prossimi anni, secondo quanto rivela l'analisi dell'Osservatorio

banche imprese di economia e finanza (Obi) presentata ieri ad Agerola in collaborazione con Ires Campania ed il locale comune, "nei prossimi anni sarà stretta tra lo sviluppo accelerato di Napoli e la bassa crescita di Salerno. Quest'ultima frenata da scarsa produttività e da servizi poco dinamici", come ha affermato il vice presidente dell'organismo, il sorrentino Gaetano Mastellone (nella foto) che ha aperto i lavori insieme con il sindaco di Agerola, Luca Mascolo ed il presidente dell'Ires Campania, Paolo Giugliano. Il territorio sorrentino ed il suo entroterra (solo Sant'Agello, Meta e Sorrento cresceranno dello 0,3-0,4% più della media regionale, meno della Campania) saranno però interessati dallo sviluppo del sistema che l'Obi chiama Tac 4.0, ossia turismo, tecnologie, agroalimentare di qualità e cultura. Un sistema che sfiorerà anche il territorio salernitano ai piedi dei Monti Lattari, dove il Pil si attesterà a +0,7%, limitatamente nell'area Vietrese, di Pagani ed Angri. Secondo Antonio Corvino, economista nonché direttore generale dell'Obi, le leve di accelerazione

dello sviluppo dovranno essere ricercate su più sponde non essendo sufficienti a livello nazionale la sola incentivazione sul piano degli investimenti e del costo del lavoro del tessuto produttivo. "Fondamentali risulteranno le condizioni di competitività esterne alle imprese, a cominciare dalla logistica, per continuare con la fiscalità di vantaggio, la burocrazia ed i servizi". La rinascita è oggi frenata, ha rilevato l'economista leccese, anche dalla forte discontinuità territoriale dello sviluppo. "Nel napoletano ci sono aree dove il manifatturiero si assesta a valori prossimi al 20%, ma il resto del territorio è segnato dalla prevalenza di zone il cui meccanismo di sviluppo è rarefatto se non del tutto ostruito e dove l'incidenza del valore aggiunto del manifatturiero è assai bassa. Un motivo in più per puntare sulle specificità locali ma ad alto valore aggiunto". Che, soprattutto per la penisola sorrentina, Agerola ed i Monti Lattari, sono le eccellenze della terra e dell'industria di trasformazione di tali prodotti.



Peso: 25%